

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio – Laboratorio sulle minoranze linguistiche	
<i>Magnifica Comunità degli altipiani cimbri</i>	
Luserna Sede Istituto cimbro – Kulturinstitut Lusern	18 luglio 2017 ore 17:30/19:45

Consulta:	Relatore: il vicepresidente della Consulta, prof. Jens Woelk
Persone presenti: 35	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione della serata da parte del relatore.

Saluto del presidente dell'Istituto cimbro, Gianni Nicolussi Zaiga.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video in lingua cimbra
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Jens Woelk

II° parte: dibattito, previa distribuzione del documento preliminare in lingua cimbra.

Prima di aprire al dibattito vengono illustrate le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Gianni Nicolussi Zaiga, presidente dell'Istituto Cimbro, riferisce che assieme alle associazioni presenti sul territorio è stato elaborato un documento contenente osservazioni al documento preliminare e proposte, documento che verrà consegnato alla Consulta. Premettendo che l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla sezione III del documento preliminare, dedicata alle minoranze linguistiche, procede ad illustrarne i contenuti. Esprime, innanzitutto, apprezzamento per l'accoglimento di alcune proposte già avanzate alla Consulta, ma ritiene che debbano essere inserite alcune integrazioni. In primo luogo osserva che, pur essendo positiva la maggiore

visibilità riservata alle minoranze linguistiche, sia necessario passare dal riconoscimento formale alla loro valorizzazione sostanziale; viene proposta la parità di tutela per le tre minoranze presenti in Trentino per superare la regolamentazione differenziata attualmente vigente e che il documento preliminare mantiene inalterata. Propone poi il diritto di partecipazione politica delle minoranze all'attività legislativa e ritiene per questo necessaria la rappresentanza in Consiglio provinciale della minoranza germanofona o, quanto meno, la riserva di un unico seggio rappresentativo di tutte e tre le minoranze storiche presenti sul territorio trentino, prevedendo uno specifico collegio elettorale a livello provinciale e non locale in deroga alla rappresentanza proporzionale **(VI)**. Accenna, poi, al fenomeno dell'emigrazione delle minoranze dal proprio territorio di origine, che ha caratterizzato gli ultimi decenni e che rappresenta un serio problema. Passa ad analizzare l'ambito scolastico, importante per il mantenimento della cultura e della lingua, in modo particolare per la loro trasmissione alle nuove generazioni. Ritiene vada perciò garantito, in provincia di Trento, l'apprendimento della lingua sin dalla scuola dell'infanzia, garantendone l'insegnamento fino alla scuola primaria e secondaria di primo grado sulla base di parametri analoghi a quelli previsti per le lingue straniere. Ritiene inoltre che nella proposta di Statuto debba essere inserito un riferimento allo sviluppo economico ed al mantenimento dei servizi pubblici nel Comune di Luserna **(III)**. Sostiene che le collaborazioni transprovinciali previste per i ladini vadano estese anche alle minoranze mòchene e cimbre. Riferisce inoltre la convinzione che la Regione vada mantenuta quale collegamento con la realtà sudtirolese **(II)**. Osserva anche che all'autorità garante per le minoranze linguistiche vadano conferiti più incisivi poteri di intervento, anche con riferimento alle decisioni di altre istituzioni. Accenna, da ultimo, al diritto di scegliere, attraverso apposito referendum, l'annessione alla Provincia di Bolzano, dove la tutela delle minoranze è migliore, pur precisando trattarsi di proposta che non ha raccolto l'unanimità.

Anna Maria Trenti Kaufman, direttrice dell'Istituto Cimbri, esprime compiacimento per il recepimento nel documento preliminare di molte richieste precedentemente avanzate alla Consulta, pur ritenendo che debba essere necessaria una maggiore uniformità di tutela nell'ambito dello Statuto per le tre minoranze trentine, anche se i ladini sono numericamente più consistenti. Osserva che l'autonomia è anche consapevolezza e percezione dell'esistenza delle minoranze nel Trentino; consapevolezza e percezione che, stando all'esito del sondaggio svolto a cura del Consiglio provinciale, non ci sono se non in una piccola percentuale dei trentini (solo il 21 per cento). Sottolinea principalmente quattro punti, che ritiene essenziali: sulla rappresentanza politica devono essere trovate soluzioni concrete affinché ai germanofoni sia assicurata una rappresentanza effettiva in Consiglio provinciale, non ritenendo sufficienti le audizioni in commissione legislativa, dove qualsiasi portatore di interessi ha accesso **(VI)**; nell'ambito delle gestioni associate dei servizi, propone l'introduzione di garanzie speciali per le minoranze, nel senso che l'esistenza della minoranza e la sua rappresentanza devono essere esplicitate; sul fronte della collaborazione trans-regionale va considerato che l'area cimbra nel suo complesso è più vasta di quella esistente all'interno dei confini trentini, dove i cimbri sono 1080, poiché

nei Comuni non trentini confinanti sono stanziati minoranze cimbre molto più numerose **(III)**; propone infine l'insegnamento della lingua cimbra secondo criteri e standard riconosciuti **(III)**.

Luigi Nicolussi Castellan, consigliere comunale di Luserna e vicepresidente del Centro documentazione Luserna, anticipando la trasmissione di un documento, attualmente in fase di preparazione, esprime anche a nome di altri consiglieri di minoranza apprezzamento per il documento preliminare della Consulta, ma aggiunge che vi sono altre tematiche da considerare. Innanzitutto quella dello sviluppo economico, attraverso il quale è possibile fare fronte al problema dello spopolamento della zona di Luserna e, con esso, al rischio di estinzione della minoranza. Ritiene a questo proposito che alcune iniziative già adottate non siano sufficienti ed osserva, in ogni caso, che ci sono norme inattuata, come per esempio l'art. 15, comma 3, dello Statuto, che è oggi mera dichiarazione di principio. E' dell'avviso che la Provincia debba introdurre specifici piani di sviluppo per le comunità, come quella di Luserna, che sono caratterizzate da un costante calo demografico e che per questo sono al limite della sopravvivenza. Afferma che rimane, quale ultima ratio, la richiesta di adesione alla Provincia di Bolzano, dove culturalmente viene privilegiata una politica di mantenimento delle persone sul proprio territorio, mentre a Trento il riferimento principale è la città, con il conseguente effetto di desertificazione della montagna; riconoscere il diritto di adesione alla Provincia di Bolzano, sul quale anche i sindaci mòcheni sono d'accordo, servirebbe, a suo parere, da stimolo per fare di più per la Provincia di Trento. Afferma infatti che la Provincia di Trento, specie negli ultimi anni, ha ignorato il tema delle minoranze, dimenticandosi che le stesse, anche a norma dell'Accordo De Gasperi-Gruber, sono l'essenza dell'autonomia e che senza di esse l'autonomia non avrebbe più ragione di esistere. Osserva che questa è l'occasione anche per introdurre la rappresentanza politica della minoranza cimbra o, quale soluzione di compromesso, una rappresentanza unica per le tre minoranze linguistiche esistenti **(VI)**.

Edoardo Nicolussi Paolaz osserva che nel documento preliminare si insiste particolarmente sulla Provincia quale riferimento per le competenze in materia di minoranze, mentre il vero depositario delle competenze dovrebbe essere la Regione, ente cui fanno capo le diversità linguistiche presenti sul territorio, ponendo particolare attenzione all'erogazione dei servizi, attività che spetta alle Province **(II)**. Ricorda che negli anni novanta Franz Pahl vedeva in ciò il senso della Regione ed anche il Sudtirolo condivideva tale impostazione, secondo la quale la tutela delle minoranze deve trovare un collegamento con una sede istituzionale elevata. Esprime dunque la convinzione che la Regione debba rimanere, anche in base alla considerazione che per la Costituzione l'autonomia è in capo alla Regione. Porta infine il ragionamento sulla massa critica, chiedendosi se le minoranze debbano essere individuate sulla base di una scelta personale o quale scelta territoriale; sul tema ritiene vada fatta una riflessione più approfondita e vadano trovati strumenti operativi atti a superare un mero riconoscimento territoriale, ritenuto limitante **(III)**.

Luigi Baratta, cittadino di Bolzano, si dichiara d'accordo con le proposte ed osservazioni

emerse nel corso del dibattito e con i contenuti del documento preliminare. Ritiene però che vada allargato l'orizzonte, osservando come non sia stato sottolineato a sufficienza il tema dei rapporti con l'Europa **(V)**. Estende poi il ragionamento della tutela delle minoranze al livello regionale, affermando che anche il gruppo linguistico italiano a Bolzano nutre gli stessi timori di estinzione che le minoranze trentine hanno qui manifestato. Esprime l'auspicio di una maggiore considerazione degli aspetti culturali connessi alla valorizzazione delle minoranze.

Luca Nicolussi Paolaz, Sindaco di Luserna, ringrazia la Consulta per la presenza a Luserna e affronta alcuni temi che ritiene rappresentino altrettante criticità. Innanzitutto si esprime sulla rappresentanza politica, affermando si tratti di un problema sentito, che si riflette anche sulla gestione amministrativa locale; la competenza in materia di tutela delle minoranze può considerarsi incardinata nella figura del Presidente della Provincia, ma in concreto ciò rappresenta un limite, non un vantaggio, poiché le priorità di un Presidente sono altre; ritiene perciò che il Consiglio provinciale e la Giunta provinciale difettino di una voce autorevole sulle istanze delle comunità germanofone; una possibile soluzione va a suo dire trovata nella sostanza più che nella forma, purché si tratti di una soluzione non occasionale **(VI)**. Sull'autorità garante per le minoranze si esprime affermando che la relativa attività, tradotta nella consueta relazione annuale, pur apprezzabile, non porta a risultati di concreta utilità. Affronta, infine, l'argomento della lingua ritenendo fondamentale garantire il diritto all'insegnamento nella lingua minoritaria e aggiungendo che la legge provinciale n. 6 del 2008 (legge provinciale sulle minoranze linguistiche), pur essendo una buona legge, non ha trovato concreta e completa attuazione e ciò rappresenta una grave criticità; osserva come non vi sia stata una programmazione scolastica improntata su tale obiettivo, in quanto le venti ore annuali di cultura in cimbri oggi garantite nella scuola primaria equivalgono al nulla e su questo, afferma, ci si gioca tutto; aggiunge che la famiglia non può essere l'unico garante per l'apprendimento della lingua, considerato che molte sono famiglie miste, che non possono garantire la trasmittanza intergenerazionale della lingua; esprime un senso di impotenza nel far comprendere queste istanze e queste difficoltà presso le istituzioni provinciali e regionali di riferimento; illustra le iniziative adottate dal Comune, che dal 2011 ha introdotto un importante progetto scolastico, sul modello di quello ladino, per la trasmittanza della lingua nella fascia 0 – 6 anni, con risultati che sono stati positivi; l'intenzione del Comune, afferma, sarebbe quella di portare questo progetto anche nella scuola primaria, con il necessario appoggio delle famiglie, affinché alla lingua cimbra possa essere riservata pari dignità e l'idioma possa essere avvicinato anche da chi, pur vivendo sul territorio, non lo conosce **(III)**. Esprime l'avviso che la possibile annessione alla Provincia di Bolzano sia una provocazione e che comunque tale eventualità non porterebbe probabilmente particolari benefici. Ritiene perciò preferibile concentrarsi su aspetti fondamentali e concreti, tra i quali include quello di uno sviluppo culturale sul tema delle minoranze.

Matteo Nicolussi Castellan ritiene che sia necessario "esternizzare" il tema delle minoranze al fine di una sua migliore valorizzazione. Osserva infatti che quando il

Trentino viene attaccato per la sua specialità, usa difendersi richiamando il tema delle minoranze, ma in realtà gli consta che a Trento poche persone siano informate sulle minoranze cimbre e che, addirittura, spesso non si sia nemmeno in grado di collocarle esattamente sul territorio. Afferma che il riconoscimento geografico è fondamentale ("la comunità cimbra è insediata nel comune di Luserna", dovrebbe recitare il nuovo Statuto), così come l'unità della comunità e che si debba uscire da un'ottica ristretta al Trentino facendo percepire l'esistenza delle minoranze anche all'esterno: in ciò ritiene stia la migliore difesa della Regione e della Provincia e che questa sia la base fondamentale da cui partire per arrivare ad un necessario, nuovo Statuto. Auspica infine l'autogoverno di mocheni, cimbri e ladini, una sorta di autonomia nell'autonomia (II).

Francesco Rodighero, cittadino dell'Altipiano dei sette comuni, rassicura in merito al fatto che le Regioni Lombardia e Veneto non stanno mettendo in discussione l'autonomia trentina, semmai quella di altre Regioni speciali che non l'hanno saputa valorizzare. Riferisce che, anzi, il Veneto sta avanzando una richiesta di maggiore autonomia per tutti.

Luigi Nicolussi Castellan afferma che questa deve essere l'occasione per ripristinare vecchie situazioni e cita le comunità di Pedemonte e Valvestino, anche a seguito dei pareri positivi manifestati da alcuni consigli comunali. Ritiene che ai Comuni vada assicurato il massimo grado di autonomia e che vada altresì valorizzata la conferenza dei sindaci, così come deve essere mantenuta alta a suo giudizio la dignità dei sindaci, ai quali sulle gestioni associate non può essere rimesso un mero potere consultivo. Ribadisce che la Regione deve essere mantenuta, anche quale garante e quale camera di compensazione degli interessi di tutta la comunità, con potere sostitutivo nei confronti della Provincia (II).

Il Sindaco, **Luca Nicolussi Paolaz**, afferma di non condividere l'opinione che le gestioni associate abbiano tolto potere ai Sindaci, i quali invece, secondo il suo parere, dispongono di tutti i poteri previsti e necessari.

Il **prof. Jens Woelk**, nell'esprimersi sul dibattito intervenuto, premette di prendere atto delle proposte e opinioni manifestate senza alcuna possibilità, da parte sua, quale vicepresidente e singolo componente della Consulta, di esprimersi puntualmente nel merito. Osserva che in Provincia di Trento, diversamente da quanto avviene in Provincia di Bolzano, le minoranze linguistiche sono per lo più un "fenomeno di periferia", ma rappresentano ugualmente un elemento di fondamentale importanza, tanto che la Consulta ha deciso di dedicare al tema una intera sezione – la terza – del documento preliminare. Osserva che accettare di prendere in considerazione altre minoranze cimbre, residenti fuori dal Trentino ed ipotizzare, con ciò, una maggiore consistenza della minoranza cimbra, richiederebbe una modifica della Costituzione. Per lo stesso motivo, l'annessione alla Provincia di Bolzano può essere considerata solo una provocazione. Rileva la forte enfasi posta sulla parità di trattamento giuridico dei tre gruppi linguistici minoritari, e ritiene che sul punto si sia fatta chiarezza nel senso che

esso va interpretato come richiesta di ciò di cui le singole minoranze hanno bisogno (su questo aspetto i mòcheni ad esempio non hanno manifestato istanze analoghe). Per quanto riguarda la Regione osserva che il contesto odierno è molto cambiato rispetto a quello esistente nel 1971 o prima di quella data e che fare una proposta realistica per la Regione è la sfida maggiore per Consulta e Convenzione, dato che una comunità regionale pare non esistere al contrario delle due comunità provinciali. Aggiunge che in provincia di Bolzano l'argomento Regione e relative competenze è argomento delicato benché sia stato accettato il principio dell'unicità dello Statuto di autonomia. Personalmente ritiene che non sia più realistico mantenere o affidare competenze legislative alla Regione ed esclude che sia ipotizzabile un potere sostitutivo della Regione nei confronti delle due Province, mentre ritiene che la Regione vada valorizzata come luogo di collaborazione a due o a tre (Euregio). Per quanto riguarda la rappresentanza politica la questione è quella di comprendere se un solo rappresentante in Consiglio provinciale possa essere strumento efficace per portare apprezzabili risultati concreti, o se lo si debba intendere piuttosto come rappresentanza simbolica. Si sofferma infine sulla necessità di salvaguardare l'integrità del territorio sul quale insiste la minoranza; sulla scuola e sulla possibilità di modificare l'articolo 102 dello Statuto con l'obiettivo di rafforzarlo in funzione dello sviluppo economico; sulla necessità di aprire una riflessione sul ruolo dell'autorità per le minoranze e la relativa Conferenza; sull'obbligo di consultazione da parte del Consiglio provinciale, che ritiene essere preferibile rispetto ad una rappresentanza nel Consiglio medesimo.

Interviene nuovamente il sindaco, **Luca Nicolussi Paolaz**, per proporre che la relazione dell'Autorità per le minoranze venga svolta nell'aula assembleare anziché in una sala del Consiglio provinciale e per concordare sulla necessità di una presenza più incisiva.

Dopo aver nuovamente toccato i temi dell'Autorità (che secondo la dott.ssa Trenti avrebbe le competenze, ma non gli strumenti per incidere) e del consigliere "riservato" alla minoranza cimbra (che il prof. Woelk ritiene eventualmente percorribile solo come "consigliere aggiunto" considerato il principio dell'uguaglianza dei voti e della "deroga" a tale principio già prevista per il consigliere ladino ovvero con un ruolo più deciso nell'ambito del Consiglio delle autonomie e/o del procedimento legislativo), il presidente dell'istituto, **Gianni Nicolussi Zaiga**, sintetizza le motivazioni alla base della richiesta di maggior tutela della minoranza cimbra e cita in particolare il fatto che si tratta di una zona depressa, con un reddito pro capite agli ultimi posti rispetto agli altri comuni del Trentino.